

Etnologia ed Etnografia.

COLLECTION DE MONOGRAPHIES ETHNOGRAPHIQUES *publiée par* CYR. VAN OVERBERGH, *Sociologie descriptive*, Albert de Wit, Libraire-Editeur, Bruxelles.

Cinque per ora sono le monografie di questa importante Collezione pubblicate e tutte riferentesi a popolazioni del Congo: I. *Les Bangala*; II. *Les Mayombe*; III. *Les Basonge*; IV. *Les Mangbetu*, tutte di Van Overbergh con la collaborazione di Ed. De Jonghe; V. *Les Warenga* del Comandante Delhaise. Le notizie, tolte dalle opere degli esploratori o fornite direttamente dagli studiosi delle singole regioni, sono divise in 7 gruppi secondo che si riferiscono alla vita familiare, alla vita sociale, alla vita materiale ecc., e sono divise in tante *fiches* ciascuna delle quali risponde ad una domanda del quistionario etnografico della *Société Belge de Sociologie*. Le *fiches* sono staccabili sia per poter esser disposte in ordine diverso da quello seguito nella collezione, sia per poter aggiungere o modificare le notizie, sia per render possibile la unione di determinate *fiches* di differenti monografie a chi voglia aver sott'occhio quanto riguarda un certo fenomeno nelle differenti popolazioni. Il metodo ha certo vantaggi notevoli, tuttavia sarebbe utile provvedere a che i volumi riuscissero più solidi e cercar di evitare il facile distaccarsi delle singole *fiches*.

Lavori di così grande mole non possono certo riuscire perfetti, tuttavia come si è provveduto negli ultimi volumi ad accrescere le notizie riferentesi all'ambiente nel quale le popolazioni vivono e alle relazioni loro colla civiltà, così occorrerebbe dar maggiore sviluppo anche alla parte antropologica, specie per ciò che riguarda i caratteri fisici. Siamo lieti ad ogni modo che nelle ultime monografie si siano introdotte oltre le carte geografiche, buone illustrazioni.

È da augurarsi che la Collezione trovi nel mondo scientifico la migliore accoglienza poichè essa è senza dubbio di una grande utilità alla etnografia e alla antropologia.

G. A.

CENTRO INDUSTRIALE DEL BRASILE. *Il Brasile, sue ricchezze naturali, sue industrie.*

Vol. I, *Introduzione. Industria estrattiva*, con 229 incisioni, 3 diagrammi a colori e una grande carta a colori degli Stati Uniti del Brasile, pagg. 390, F.lli Treves, 1909.

La pubblicazione edita in Italia dai Fratelli Treves e a cura della Commissione per l'espansione economica del Brasile all'estero, è un estratto del primo volume di un'opera che il *Centro Industrial do Brasil*, sotto la direzione del suo Vice-presidente Dott. L. Vieira Soute, ha compiuta per incarico del Ministro dell'industria di quella Repubblica. Lo scopo ch'essa si prefigge è quello di far

conoscere le ricchezze naturali e lo sviluppo meraviglioso del Brasile, onde richiamare verso quella regione l'attenzione e la simpatia del mondo soprattutto europeo, dal quale il Brasile attende capitali e braccia. A questo scopo essa risponde perfettamente, poichè la copiosità dei dati statistici e la chiarezza colla quale sono esposti e ordinati, la rendono oltremodo interessante.

Questo primo volume si inizia con una larga introduzione nella quale sono comprese nozioni sulla Storia e Geografia, sul clima, sulla organizzazione legislativa e amministrativa, sulle leggi riferentisi agli stranieri, sulla popolazione, sull'immigrazione, sul commercio internazionale, sulla navigazione e sulle finanze del Brasile. Dai dati riferiti emerge che la grande repubblica sud-americana, contrariamente a quanto spesso si crede, ha condizioni di clima oltremodo favorevoli all'uomo e può rivaleggiare per salubrità colle regioni europee.

Nella seconda parte si passa a trattare delle industrie estrattive che costituiscono per il Brasile uno dei principali cespiti di entrata. Le sue foreste forniscono numerosi e ricchi prodotti, quali il caucciù, il *mate*, gli olii e le cere vegetali, il legname da costruzione, ecc., che una più moderna e potente organizzazione industriale potrebbe sfruttare con maggior reddito. Anche il regno animale fornisce al Brasile ricchezze non indifferenti: le pelli, l'olio di balena, la colla di pesce, le penne, costituiscono una parte notevole delle merci di esportazione, ma potrebbero essere oggetto di ben maggiori guadagni. Da lungo tempo l'oro del Brasile ha richiamato l'attenzione degli speculatori; oggi l'esportazione del prezioso metallo si aggira intorno ai 4.000.000 di grammi. Anche il diamante le gemme, il ferro, il manganese, il rame, il piombo, ecc., sono oggetto di produttive industrie. Molto rimane da fare per l'estrazione delle ligniti e del carbon fossile che pure non sono rari nella parte meridionale del territorio brasiliano.

Nel complesso il Brasile per l'esportazione è tra i primi paesi dell'America venendo subito dopo gli Stati Uniti e la Repubblica Argentina; nel 1906 l'esportazione raggiunse i 53.000.000 di lire sterline, superando di circa 19.000.000 la importazione.

Superate le numerose crisi politiche che hanno tolte per tanto tempo energie feconde al lavoro, gli Stati Uniti del Brasile vanno indubbiamente avviandosi verso un'epoca di grande prosperità e di sicuro progresso.

La bella edizione dei F.lli Treves è ricca di illustrazioni ed è accompagnata da una buona e grande carta a colori del Brasile. G. A.

ADRIANO COLOCCI. *Dal fiume vermiglio alla Montagna azzurra*, Catania, Galàtola, 1908.

Ecco un libro che si legge con grande interesse e grande diletto. L'argomento, lo stile brioso, la varietà delle osservazioni, la semplicità e bonarietà con cui l'A. mette in rilievo i caratteri dei luoghi da lui percorsi, delle varie genti vedute, conosciute o studiate, ne fanno una lettura molto attraente.

L'A. nel 1890 in luglio, partiva da Montevideo per spingersi nelle regioni dell'alto Paraguay, assieme ad un amico, il conte Alessandro Sinibaldi Rota, rimasto poi vittima delle febbri gialle. Il libro è la fedele esposizione di questo viaggio in gran parte di navigazione fluviale attraverso il grande Rio della Plata, e i suoi rami principali.

Da principio l'A. cerca ripetere al lettore l'impressione di grandiosità che desta nell'europeo la regione sud-americana soprattutto per le dimensioni. Tali i fiumi senza rive che sembrano *pianure d'acqua, poco frettolose di scorrere al mare, pigre nel ruzzolare lentamente sabbie che conducono di lontano*. Navigando sul Paranà ne descrive il vasto territorio della sponda destra, *la famosa pampa, vocabolo indio che appunto significa pianura*. Di essa ci dà la storia, ce ne fa conoscere la fauna, fermandosi in modo speciale sul cavallo argentino, e finalmente ci fa un quadro completo sugli abitatori della pampa: i *gauchos*, quadro che ne comprende l'aspetto fisico e morale, il vestito, i costumi.

Il fiume Vermiglio, (*Rio Bermejo*) detto così dal colore delle acque è una delle grandi arterie commerciali della pianura del Ciaco. L'A., che da esso intitola il libro, narra la storia dell'importanza del fiume, della bellezza delle sue rive, finchè giunto a *Formosa* ce la descrive e ci intrattiene con pagine piene di spirito sulle scampagnate fatte nei suoi dintorni. Molto suggestive le pagine in cui tratta della caccia al caimano, all'armadillo scambiato per tigre, e dei pericoli che il fondo molle, limaccioso dei corsi d'acqua della regione offre all'uomo ed agli animali che vanno a dissetarvisi. Giunto alle regioni del basso Pilcomajo o *fiume degli uccelli*, l'A. rileva l'importanza del problema geografico legato a tale fiume, il quale percorre regioni in parte inesplorate ed abitate dai selvaggi Tobas e narra la storia delle spedizioni fatte per determinarne il corso.

Finalmente l'A. dedica un capitolo ai *Pelli Rosse* ed uno alle *Foreste vergini* due capitoli interessantissimi. Per i primi tenta determinare l'origine e cerca il legame delle diverse popolazioni indigene americane paragonando le varie opinioni degli etnologi in proposito e tentando un prospetto etnico degli aborigeni americani; sulle foreste vergini si intrattiene specialmente a proposito della flora, fauna e caccia di quest'ultima.

L'A. termina con un'ascensione alla *Montagna azzurra* da cui scaturisce il rio Cujabà.

Il libro, ottimo del genere, è ricco di buone illustrazioni e porta alla fine un elenco di molti vocaboli di lingue selvagge.

R. PITALUGA